

Il Vescovo
di Civita Castellana

Prot. 89D/15

ROMANO ROSSI
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
VESCOVO DI CIVITA CASTELLANA

**al Clero, ai Religiosi e ai Fedeli tutti
della Diocesi di Civita Castellana**

Il Giubileo Straordinario della Misericordia, indetto da S.S. Papa Francesco, con la Bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015 dona a tutti i fedeli una ulteriore opportunità di grazia e di comprensione della portata salvifica del Mistero di Dio Amore.

In data 1 settembre 2015 il Pontefice ha inviato Lettera al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, accompagnando, con *Note pastorali* il Documento di Indizione e concedendo il dono delle indulgenze da potersi lucrare in questo tempo di grazia.

Citando le parole del Santo Padre: *"il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'Indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della Misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle Chiese stabilite dal vescovo diocesano e nelle quattro Basiliche papali a Roma, come segno di desiderio profondo di vera conversione."*

E' mia premura stabilire dei luoghi nella nostra Diocesi che siano facilmente individuabili come luoghi di misericordia e dove si possa ottenere l'indulgenza. Pertanto:

DECRETO
che si possa ottenere il dono dell'Indulgenza
nell'Anno Giubilare Straordinario della Misericordia

- 1) nella Chiesa Cattedrale in Civita Castellana (VT)**
La solenne celebrazione di apertura avverrà il giorno 13 dicembre 2015 alle ore 17,00, con la partecipazione di tutto il Clero diocesano, i Religiosi e le Comunità Parrocchiali;
- 2) presso il Santuario Maria SS.ma "ad rupes" in Castel Sant'Elia (VT)**
con apertura il giorno 20 dicembre 2015 alle ore 16,30
- 3) presso il Santuario del Santo Volto in Bassano Romano (VT)**
con apertura il giorno 20 dicembre 2015 alle ore 10,00
- 4) presso il Santuario Madonna del Sorbo in Campagnano di Roma (RM)**
con apertura il giorno 26 dicembre alle ore 10,00

In ognuno di questi luoghi sarà assicurata l'amministrazione del Sacramento della Riconciliazione per tutti i fedeli che vi si recheranno per ricevere l'Indulgenza Giubilare.

Il breve pellegrinaggio raccomandato dal Papa (*Bolla di Indizione n. 14*) si concretizzerà in un momento importante di vita vissuta nella Misericordia di Dio, varcando la Porta della Misericordia, compiendo un cammino, *"secondo le proprie forze"*, che esprima un percorso di conversione così come indicato da Gesù stesso nel Vangelo di Luca 6,37-38: *"Non giudicate... non condannate... perdonate... date..."* (*Bolla di Indizione n. 14*). Sarà così necessario vivere il sacramento della riconciliazione, accostarsi alla S. Eucarestia, con una riflessione sulla Misericordia.

./.

Queste celebrazioni dovranno essere accompagnate dalla Professione di Fede, la preghiera per il Santo Padre e le intenzioni che porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo, così come indicato dal Papa nella lettera già citata.

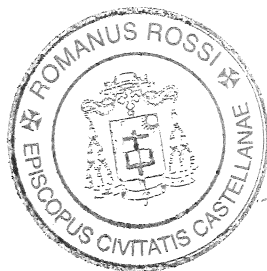
Insieme alle condizioni richieste dalla Chiesa per partecipare alla grazia dell'indulgenza credo che, così come suggerito dal Pontefice (*Bolla di Indizione n. 21*), è compito educativo della Chiesa in questo anno sollecitare le comunità, le strutture e i luoghi di accoglienza affinché nessuna categoria di persone, compresi gli ammalati, gli anziani e le persone impediti, possano vivere con fede e gioiosa speranza questo Tempo di Grazia.

Nella lettera al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione del 1° settembre 2015 Papa Francesco raccomanda la pratica delle Opere di Misericordia, corporali e spirituali, affinché *"ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare"*; resta inteso che la grazia dell'indulgenza, legata al compimento di una o più opere di misericordia, richiede sempre il soddisfacimento delle condizioni generali.

La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la Misericordia di Dio: pertanto invito già da ora i presbiteri, i diaconi, i consacrati e tutti gli operatori pastorali ad esortare ogni fedele (ragazzi, giovani e adulti) con catechesi, celebrazioni del perdono, opere di volontariato, affinché si sperimenti più concretamente la gioia della Misericordia nell'esercizio dell'amore.

L'Anno Giubilare si concluderà nella Solennità Liturgica di N.S. Gesù Cristo re dell'Universo il 20 novembre 2016: *"in quel giorno, chiudendo la Porta Santa, avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia"* (*Bolla di Indizione n. 5*)

Dato in Civita Castellana il 20 ottobre 2015
Festa della dedizione della Chiesa Cattedrale



✠ Romano Rossi, Vescovo

Mons. Luca Gottardi
Cancelliere Vescovile

CATTEDRALE DI CIVITA CASTELLANA

La **Cattedrale di Santa Maria** è la chiesa più importante di Civita Castellana, tanto da essere definita "Maggiore" nei documenti storici. Fu edificata sui resti di un antico oratorio altomedievale, testimoniato da elementi marmorei conservati nel duomo (pluteo, sarcofago), nella cripta (capitelli), nel portico e nel vicino Oratorio di Santa Maria (plutei, scena cinegetica). Secondo la tradizione, nell'originario sacello furono accolte le reliquie dei Santi Gratiliano e Felicissima, qui traslate dalla città romana di *Falerii Novi* (Falleri).

Il portico di facciata del duomo, degli inizi del XIII secolo, è considerato il capolavoro dei *Cosmati* (Lorenzo e il figlio Giacomo), famiglia di marmorari romani attiva anche nella chiesa di Santa Maria di Falleri, ricordata nella fascia epigrafica che corre sopra la trabeazione retta dalle colonne ioniche: *Magister Iacobus ... cum Cosma filio suo ... Anno Domini MCCX*. L'arco centrale svetta sulla struttura di accoglienza e conserva la scritta del *Gloria*, in oro su fondo blu. Nel portico sono conservati elementi marmorei riferibili all'antica cattedrale, reperti archeologici, epigrafi e lastre tombali.

Si accede nel duomo attraverso tre portali, il maggiore dei quali, arricchito di paraste, pilastri, colonne di marmo e decorazione cosmatesca, presenta alla base due suggestivi *leoni stilofori*.

L'interno, un tempo a tre navate, fu radicalmente modificato nella metà del XVIII secolo e si presenta oggi a navata unica, con cappelle laterali e transetto. Al centro si snoda il pavimento, a tessere marmoree di tipo cosmatesco, con nastri musivi concatenati di spiccato valore cromatico. Ai lati, cappelle e altari, monumentali per composizione e ricchezza decorativa: di particolare pregio l'altare della *Madonna della Luce*, con l'immagine ad affresco del XV secolo e stucchi di Giovan Battista Maini; nella parte opposta, ricco di marmi policromi e pregevoli stucchi, risalta l'Altare del SS.mo Rosario, con l'immagine della *Madonna col Bambino*, dipinto su tavola della fine del secolo XV, con figure di devoti e angeli recanti rose bianche e rosse.

Si accede al presbiterio rialzato tramite una solenne scala marmorea, a due rampe, che abbraccia scenograficamente l'altare maggiore, costituito da un sarcofago paleocristiano del IV secolo, con raffigurazioni tratte dall'*Antico e Nuovo Testamento*. Nell'originario altare maggiore, con la tela raffigurante l'*Annunciazione*, opera del pittore carrarese Pietro Nelli (1672-1740), sono conservate le reliquie dei santi martiri Marciano e Giovanni, patroni della città; altre venerande memorie dei due santi sono nell'Altare dei Santi Patroni. Nel transetto e nel presbiterio, raffigurazioni legate ai santi patroni, decorazioni in stucco e simboli mariani, con l'alta cupola illuminata da vetrate policrome.

Sotto la struttura absidale è ricavata la cripta, della fine del XII secolo, con piccole navate definite da colonne di recupero, con capitelli a foglie e volute; alle pareti, un altare e un tabernacolo con stemma borgiano, eseguiti da Pietro da Siena nel 1482 e dedicati al SS. *Sacramento* e ai due patroni della città, i *santi Marciano e Giovanni*.

Sul lato sinistro della cattedrale, la torre campanaria in laterizi, con inclusioni marmoree, bifore e marcapiani; all'esterno del presbiterio, tre absidi con archetti e rilievi.

Santuario S.Maria Ad Rupes

Il Santuario è situato in una grotta tufacea che domina la valle Suppentonia. La sua storia risale ai primi secoli del cristianesimo quando con l'arrivo dei Figli di S. Benedetto, nel VI secolo, nasce nella Valle il culto della Madonna. Con molta probabilità la Valle accolse i primi anacoreti che introdussero nell'Occidente la vita monastica. Molti di loro abbracciarono poi la regola di S. Benedetto vivendo in alcune grotte scavate lungo la rupe (ancora esistenti).

S. Gregorio Magno scrisse: "L'abate S. Anastasio, notaio di S. Romana Chiesa, aveva preso l'abito di monaco. Ritiratosi in detto luogo, vi menò per molti anni una vita santa e fu diligente custode e superiore del Cenobio" (Dialoghi I, 7). "Questi santi uomini frequentavano con assiduità la Grotta (l'attuale Santuario) nella quale dominava una dolcissima Immagine della Vergine" (S. Pio X, Motu Proprio, 15.8.1912).

Nel 520 i monaci Benedettini costruirono sulle rovine del tempio dedicato a Diana il Cenobio e a loro subentrarono i Canonici di S. Spirito in Sassia di Roma per un breve tempo. Nei cinque secoli di abbandono che seguirono, la venerazione alla Madonna rimase viva tra le popolazioni locali. Con l'arrivo, nel 1777, di Fra Giuseppe Andrea Rodio (1745-1818), incominciò per il santuario una epoca nuova. In 42 anni della sua dimora presso la Grotta riordinò l'interno del Santuario, migliorò la piazzetta antistante e la "Via dei Santi", l'unico sentiero esistente per accedere alla Grotta che partiva dalla basilica di s. Elia sotto la Rupe della Valle Suppentonia. Per facilitare l'accesso alla Grotta di molti pellegrini concepì l'idea di scavare nel tufo vivo una galleria. Nel 1782 diede il primo colpo di piccone alla roccia e dopo l'instancabile lavoro di 14 anni aprì una scala di 144 gradini. Morì all'età di 76 anni, in fama di santità, l'11.1.1819, e fu sepolto nella tomba da lui stesso scavata presso l'altare della Madonna. Morto il Rodio, la sua opera fu continuata da una serie di eremiti.

Dal 1892 il Santuario venne affidato ai Frati Minori della Provincia di S. Croce in Sassonia. Con il loro instancabile lavoro guidato da Mons. Bernardo Doebbing (1855-1916) il Santuario si sviluppò assumendo l'aspetto odierno. Il numero sempre crescente dei pellegrini fece sì che lo spazio limitato della Grotta Santa non era più sufficiente e si sentì la necessità di costruire una chiesa più ampia che consentisse lo svolgimento migliore delle funzioni liturgiche. Negli anni 1908 -- 1910 fu costruita la Basilica di San Giuseppe secondo il progetto dell'ing. Romano - svizzero Carlo Waldis. In stile gotico a navata unica. Sopra il portone un bassorilievo rappresenta S. Giuseppe con Gesù Bambino. Più in alto sono le statue di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio di Padova modellati su disegno di Ugone Linderth. Il campanile del 1912 possiede tre campane, accordate alle note di "Si, La, Sol", come quelle della Basilica di S. Pietro a Roma.

**SANTUARIO DEL SANTO VOLTO
CHIESA DI SAN VINCENZO MARTIRE
BASSANO ROMANO**

La chiesa e il convento, posti su una collina prossima a Bassano Romano, come dono della famiglia Odescalchi, appartengono dal 1941 alla Congregazione dei Benedettini Silvestrini e prendono il nome da San Vincenzo di Saragozza, martire nel 304 durante le persecuzioni di Diocleziano.

La chiesa dal 1979 si configura come *Santuario del Volto Santo di Nostro Signore Gesù Cristo*, nel segno della misericordia; l'interesse per l'immagine del Salvatore è testimoniata anche dalla copia della Sindone conservata nel santuario. In tale ottica fu commissionata all'artista sipontino Aronne Del Vecchio (1910-1998) una composizione in rilievo raffigurante angeli che sorreggono il sacro telo, posta nell'altare al centro del presbiterio.

La chiesa, che il marchese fece erigere come mausoleo per la propria famiglia, fu edificata su progetto di Carlo Maderno nella prima metà del XVII secolo, come si evince dalla data 1630 posta sul fronte della chiesa..

La monumentale facciata, anche se barocca per la sontuosa decorazione, conserva l'equilibrio rinascimentale e la leggerezza cromatica dei diversi materiali impiegati; due campanili ai lati legano la balaustra con al centro il ritratto marmoreo di Gesù Cristo; dietro, la suggestiva cupola, riceve senso plastico dall'opportuna illuminazione.

L'interno, a croce latina, si conclude nell'altare con l'immagine del telo sindonico e il volto del *Salvatore*; nella cappella a destra del coro è conservata la statua marmorea del *Cristo portacroce*, commissionata nel 1514 a Michelangelo Buonarroti per la chiesa romana di Santa Maria sopra Minerva e pervenuta a Bassano grazie alla famiglia Giustiniani, che venne in possesso dell'opera dopo varie peripezie.

La pala d'altare, con la raffigurazione di *San Vincenzo Martire*, fu commissionata dal marchese Vincenzo Giustiniani e dipinta dal pittore fiammingo Timan Cracht.

Lapidi poste all'interno della chiesa ricordano le visite dei papi Innocenzo X (1648) e Sisto VII (1805)

Intorno alla chiesa sono dislocati gli edifici di pertinenza del convento, alcuni dei quali destinati nel tempo alla formazione dei giovani, secondo le intenzioni dell'Abate Ildebrando Gregori.

La chiesa e il convento di Bassano Romano, luogo di fede e pellegrinaggio, si collocano opportunamente nel clima del Giubileo della Misericordia, per le motivazioni poste alla base della loro edificazione e le attività consone a tale scopo.

SANTUARIO MADONNA DEL SORBO

Il Santuario della Madonna del Sorbo, appartenente alla parrocchia di San Giovanni Battista di Campagnano, è posto su un'altura compresa tra le Valli del Sorbo e inclusa nel Parco di Veio.

Le origini della chiesa e del convento annesso si fanno risalire al 1427, quando papa Martino V, tramite il cardinale Giordano Orsini, dette facoltà ai Carmelitani di edificarne le relative strutture sui resti di un precedente insediamento (*castrum Sorbi*) e di un'antica cappella intitolata alla Vergine Maria; la data 1487 posta sull'architrave d'ingresso indica l'anno in cui terminò l'edificazione, anche se i lavori alla chiesa e al convento si protrassero ancora per oltre un secolo.

Alla fine del XVIII secolo l'architetto Carlo Fontana fu incaricato di progettare la ristrutturazione del complesso religioso, durante il quale furono realizzati due altari barocchi per volere del cardinale Flavio Chigi ed edificato un nuovo campanile a sezione quadrata.

Poco dopo, tuttavia, per motivi legati alla diversa organizzazione delle varie strutture monastiche dell'Ordine, il convento del Sorbo decadde, nonostante le cure di un eremita inviato come custode del santuario. La definitiva soppressione del 1873 e il conseguente incameramento dei beni, segnarono in qualche modo il deperimento di quanto si era conservato, determinando le condizioni che nel 1963 fecero crollare la navata sinistra, con la perdita dell'altare e della pala raffigurante *Santa Teresa*.

La situazione attuale dell'intero edificio è quella determinata dai lavori di restauro compiuti nella seconda metà del '900, che hanno recuperato ciò che era rimasto dopo secoli di degrado.

L'interno, a tre navate divise da pilastri in tufo, ha il pavimento lapideo e tetto a capriate, con navate laterali coperte a crociera.

L'affresco nell'abside del tardo '400, restaurato nel 1966 e raffigurante *l'Assunzione di Maria*, è stato attribuito di recente alla bottega di Piermatteo d'Amelia: ripartito su tre registri, presenta gli apostoli in basso, la Vergine Assunta all'interno della mandorla con angeli intorno e la figura in alto di Dio Padre. In una parte marginale dell'affresco si nota un edificio ecclesiale sopra un'altura rocciosa, da riferirsi probabilmente all'originaria.

Sull'antico altare maggiore eseguito nel 1516, oggi scomparso ma ricordato da una targa dedicatoria, si trovava l'immagine della *Madonna col Bambino*, di tradizione bizantina (*Odighitria*) ma eseguita agli inizi del XIII secolo, sostituita oggi da una riproduzione fotografica; la raffigurazione, su tela applicata ad una tavola, era legata dalla tradizione al miracoloso rinvenimento dell'icona da parte di un giovane (1402), su una pianta di sorbo; resti dell'albero sono ancora posti, come ricordo, dietro l'altare maggiore.

Nel refettorio del convento, permangono resti di affreschi del tardo '400, restaurati già nel 1711 dal pittore Andrea Martani, con immagini parziali di frati carmelitani e riferimenti ad *Elia sul carro di fuoco*, vicini alle tradizioni dell'Ordine e suggerite forse dalla raffigurazione della Conferma della Regola.